



Una delle televendite di Vanna Marchi con Mario Pacheco Do Nascimento

## Prescritti alcuni episodi. Per il procuratore «truffe frutto di grande intuizione imprenditoriale» Vanna Marchi: in appello il pg chiede pene ridotte

■ Le truffe sarebbero state frutto di «una grande intuizione imprenditoriale e delinquenziale»: il sostituto procuratore generale di Milano Piero De Petris, chiedendo la condanna di Vanna Marchi e di sua figlia Stefania Nobile davanti alla Corte d'appello di Milano, così ha argomentato nella sua requisitoria, illustrando le accuse a carico delle due donne. Al termine, per entrambe, ha chiesto la condanna a dieci anni e quattro mesi ciascuna: in primo grado, nei due separati procedimenti che erano stati tenuti (uno maggiore per associazione a delinquere, l'altro solo per alcune truffe), madre e figlia erano state invece condannate a dodici anni e mezzo.

Le accuse erano e sono quelle di associazione a delinquere finalizzata alla truffa: per la pubblica accusa, sfruttando la credulità del pubblico televisivo in parti-

colare, le due donne, con l'aiuto dell'ex compagno della Marchi, Francesco Campana, e del sedicente mago Mario Pacheco Do Nascimento, avrebbero raggirato molte persone, truffandole per centinaia di milioni di vecchie lire. Nella rete erano finite all'epoca anche quattro donne bergamasche: si tratta di un trentaquattrenne originaria di Calcinato e residente a Seriate, una sessantenne di Alzano residente a Ranica, una sessantacinquenne che all'epoca viveva a Cisano e ora abita nel Lecchese, e infine una quarantatreenne di Bergamo, oggi residente a Lucca. Una di loro, secondo la contestazione, a sborsare 450 milioni di vecchie lire.

*Nella rete erano finite anche quattro donne bergamasche: una di loro è arrivata a sborsare 450 milioni di vecchie lire*

colore, le due donne, con l'aiuto dell'ex compagno della Marchi, Francesco Campana, e del sedicente mago Mario Pacheco Do Nascimento, avrebbero raggirato molte persone, truffandole per centinaia di milioni di vecchie lire. Nella rete erano finite all'epoca anche quattro donne bergamasche: si tratta di un trentaquattrenne originaria di Calcinato e residente a Seriate, una sessantenne di Alzano residente a Ranica, una sessantacinquenne che all'epoca viveva a Cisano e ora abita nel Lecchese, e infine una quarantatreenne di Bergamo, oggi residente a Lucca. Una di loro, secondo la contestazione, a sborsare 450 milioni di vecchie lire.

gistrato, nella sua requisitoria, ha sostenuto la non sussistenza dell'aggravante dei motivi abietti, e con riferimento all'aggravante del pericolo immaginario prospettato alle vittime per ottenere i pagamenti, questa andrebbe esclusa per nove episodi. Nella discussione la pubblica accusa ha spiegato: «L'intuizione (della Marchi, ndr) è stata quella di pensare che se si riesce a creare una struttura, come quella televisiva, per far leva sulla credulità popolare, si può riuscire a truffare un numero enorme di persone». Nella sostanza le apparizioni in televisione delle due donne e di Do Nascimento servivano come esca: una volta cominciato il giro di telefonate da parte del pubblico, l'incanto di turno veniva trattenuto e manipolato con abili discorsi, fino a ottenere il pagamento. La decisione è prevista per il 27 marzo.

## Scarichi nella falda «Non ci fu dolo»

Treviglio, la decisione del giudice sul caso Farchemia  
Ai dirigenti sarà contestato un reato meno grave

GRUMELLO

### PIERO CAPRINO NUOVO COMANDANTE DEI CARABINIERI

La stazione dei carabinieri di Grumello da questa settimana ha un nuovo comandante. Si tratta del maresciallo Piero Caprino (nella foto), che subentra al luogotenente Mario Iannace, giunto al traguardo della pensione lo scorso gennaio dopo oltre vent'anni di comando. Il maresciallo Caprino, che per la prima volta riceve l'incarico di comandare una stazione, arriva dalla tenenza dei carabinieri di Seriate, dove era giunto nel 1999, al termine di una precedente esperienza operativa proprio alla caserma di via Nembrini a Grumello, che ha competenza anche sui comuni di Castelli Calepio, Chiuduno, Carobbio, Telgate e Bolgare.

Piero Caprino, 38 anni, originario di Casale Monferrato (Alessandria), una laurea in Scienze politiche, è sposato ed è padre di due figli. È entrato nell'Arma nel 1991 come carabiniere ausiliario e dal '93 al '95 ha frequentato i corsi della Scuola per sottufficiali a Velletri e a Vicenza. Nel 1995 è entrato in sottordine alla stazione di Grumello del Monte, al fianco di Iannace, insieme al



quale in quegli anni è stato anche protagonista di un conflitto a fuoco con una banda di rapinatori: un'azione di coraggio che valse ai due sottufficiali la medaglia di bronzo al valor militare. Era il pomeriggio dell'11 settembre '98: tre banditi assaltarono la filiale di Telgate della Banca Popolare di Bergamo. Iannace intervenne insieme a Caprino: uno dei tre rapinatori, dopo aver cercato senza successo di tenere in ostaggio un'impiegata per assicurarsi la fuga, sparò contro i carabinieri, che risposero al fuoco. L'uomo restò ucciso, i due complici si arresero al termine di un secondo scontro a fuoco.

A Seriate il maresciallo Caprino si è distinto per il suo notevole contributo nelle indagini di polizia giudiziaria che hanno portato all'arresto di numerosi criminali, in particolare spacciatori. L'estate scorsa, per esempio, il sottufficiale ha lavorato per gli arresti dei pusher accusati dello spaccio di un pericoloso mix di cocaina e atropina, che fece finire in ospedale una ventina di persone. Nell'agosto 2006 ha indagato sul duplice omicidio di Scanzo, i cui presunti autori sono ora sotto processo.

Emanuele Biava

**TREVIGLIO** Cambia il reato, che diventa meno grave, quindi tutti gli atti tornano al magistrato titolare del fascicolo per riquilibrare l'ipotesi accusatoria e citare i tre indagati a giudizio davanti al giudice del Tribunale di Treviglio.

È terminata così ieri pomeriggio l'udienza preliminare contro alcuni dirigenti della Farchemia, la ditta chimica di Treviglio finita nel mirino degli inquirenti per un presunto inquinamento della falda acquifera con sostanze chimiche utilizzate per la produzione di farmaci: sotto inchiesta, in particolare, erano finiti Joseph Marcel Groenen, belga di 61 anni, presidente del Consiglio di amministrazione della Farchemia dal 1989 al 2005, il suo successore Diego Dal Puppo, veneziano di 53 anni, e il responsabile tecnico e del settore ecologico Vincenzo Cattaneo, 47 anni di Caravaggio, tutti indagati a piede libero per avvelenamento di acque.

### REATO RIQUALIFICATO

Dopo una camera di consiglio durata poco più di un'ora e mezzo, ieri il giudice dell'udienza preliminare Patrizia Ingrassi ha di fatto respinto sia la richiesta del sostituto procuratore Anna Ponsoero, che aveva chiesto il rinvio a giudizio dei tre indagati, sia anche quelle dei difensori, riquilibrando il reato in quello di avvelenamento colposo di falda acquifera.

Nell'ordinanza letta in udienza, il giudice Patrizia Ingrassi sembra aver evidenziato appunto questo elemento: di fatto nel fascicolo processuale non vi sarebbero riscontri in relazione ad un avvelenamento

«doloso» della falda acquifera, mentre di contro vi sono elementi che confermano l'avvenuto inquinamento attraverso infiltrazioni o altro.

### SCARICHI PER OLTRE DIECI ANNI

Per la pubblica accusa, che fino a ieri ha sostenuto le sue conclusioni, gli avvelenamenti della falda acquifera sarebbero continuati nel corso degli anni, e i tre indagati, per quanto di competenza di ciascuno, in alcuni casi non avrebbero fatto tutto il possibile per evitare sversamenti di sostanze pericolose nel terreno. In più veniva contestato loro, per un periodo individuato tra il 1994 e il 2006, lo scarico di acque reflue industriali contenenti sostanze pericolose senza averne autorizzazione.

Il giudice dell'udienza preliminare, valutati tutti gli atti, le consulenze e le analisi in atti, ha valutato diversamente, reputando che nella condotta non vi fosse l'elemento del dolo: in questo senso quindi i tre dirigenti della Farchemia dovrebbero essere chiamati a rispondere solo per il più lieve reato colposo. Cambiata la contestazione, la parola ora passa di nuovo al pubblico ministero, che nei prossimi giorni riceverà il fascicolo e dovrà cambiare il capo di imputazione.

Fatto questo, il reato di avvelenamento colposo prevede la citazione diretta davanti al giudice dei presunti responsabili: il processo si aprirà quindi in data da decidersi a Treviglio, sede competente per territorio, davanti al giudice monocratico.

T. T.



La Farchemia di Treviglio: sotto accusa gli scarichi in falda

## Scanzo, parla il prefetto «È corretto l'operato del sindaco»

**SCANZOROSCIATE** Nessun difetto procedurale, nessuna inadempimento delle previsioni legislative, nessun uso improprio degli strumenti di competenza del Consiglio comunale, nessun comportamento offensivo nei confronti dei consiglieri comunali. Così, con una lettera inviata dal prefetto Camillo Andreana al sindaco di Scanzorosciate, Massimiliano Alborghetti, si sgonfia la «mozione di ordine pregiudiziale», presentata lo scorso 17 gennaio dal team di minoranza composto da Lega Nord-Padania e Polo per Scanzorosciate. Una mozione che condannava «certe posizioni assunte dal sindaco, in merito al funzionamento del Consiglio comunale e sulle sue competenze».

### «MOTIVAZIONI INFONDATE»

In merito alla questione, come si legge nella nota del prefetto dello scorso 15 gennaio, «questa prefettura è dell'avviso che siano infondate le argomentazioni con le quali la Signoria Vostra ha motivato (in una lettera del 10 gennaio scorso) la mancata emanazione dei provvedimenti invocati invece dai gruppi consiliari di Lega Nord-Padania e Polo per Scanzorosciate, per effetto della mozione presentata dal consigliere Andrea Migliorini (Lega Nord-Padania) e approvata dal Consiglio comunale nella seduta del 18 ottobre scorso».

### L'ORDINANZA CONTRO I WRITERS

I fatti iniziano proprio lo scorso 18 ottobre, quando il Consiglio comunale approvava a maggioranza (favorevoli le forze di minoranza di Lega Nord-Padania, Polo per Scanzorosciate e Udc, astenuta la maggioranza di «Proposta per Scanzorosciate-Impegno Comune») una mozione presentata dai gruppi consiliari di opposizione riguardante «la tutela del territorio dal degrado periferico causato dagli atti vandalici perpetrati dai cosiddetti «writers», che prevedeva l'emissione di una specifica ordinanza.

Un'ordinanza che il sindaco non riteneva di emettere, se è vero che il 10 gennaio, il primo cittadino inviava una lettera al consigliere Migliorini, in questi termini: «Con riferimento alla richiesta di apposita ordinanza del sindaco che tuteli in decoro del paese non si ravvisa al momento la necessità di adottare un ulteriore provvedimento, essendo la fattispecie già prevista e sanzionata dal vigente regolamento di polizia urbana».

### MINORANZE ALL'ATTACCO

La risposta del sindaco, però, non piacque alle minoranze che, appunto il 17 gennaio, presentarono in Consiglio comunale una «mozione di ordine pregiudiziale», chiedendo l'attuazione della delibera del 18 ottobre 2007.

Secca fu allora la risposta del sindaco, Massimiliano Alborghetti: «Per me la questione è già risolta, poiché quanto richiesto è contemplato dal regolamento di polizia locale».

Alla non volontà del sindaco di emettere un'ordinanza ad hoc, fece seguito, appunto, la lettera di chiarimento al prefetto di Bergamo, che dà ragione al sindaco, confermandone il suo giusto operato.

Intanto questa sera torna a riunirsi il Consiglio comunale. Tra i temi in discussione a partire dalle 20,30, l'approvazione di alcune convenzioni con associazioni ed enti locali.

T. P.

## Martinengo Dopo il furto rinchiusero la padrona di casa nel bagagliaio dell'auto Due condanne per rapina e sequestro

**MARTINENGO** Due patteggiamenti, un rinvio a giudizio e il sospetto che della banda abbia fatto parte anche una quarta persona, che secondo alcune voci (non confermate) sarebbe ricercata in tutta Europa.

Si è concluso così, ieri mattina davanti al gup Gian Marco De Vincenzi, uno dei fatti di cronaca più violenti avvenuti a Lecco negli ultimi anni. Rientrata a casa, nella sua villa di via ai Poggi, lo scorso aprile, Cinzia Morandini (contitolare di una ditta specializzata nella produzione di chiodi a Torre de' Busi) aveva trovato due ladri che stavano mettendo a soqquadro l'abitazione. I due avevano reagito alla comparsa della signora usando le maniere forti. Avevano schiaffeggiato e picchiato la donna, arrivando a schiacciarle le dita con una pinza per farsi dire dove era nascosta la cassaforte. Dopo aver malmenato la donna l'avevano poi costretti ad assistere alla razzia di oggetti preziosi e denaro valutati in circa 20 mila euro. A quel punto Cinzia Morandini era stata legata, imbavagliata e caricata a forza nel bagagliaio della sua Audi A6, abbandonata poi in un parcheggio a Garbagnate. La donna era però riuscita a liberarsi con grande sangue freddo e a dare l'allarme.

*Il fatto è successo nell'aprile 2007 a Lecco: uno dei due albanesi era stato preso nella Bergamasca*

na Barra, è stato rinviato a giudizio: è irreperibile e quindi il suo legale non ha potuto scegliere alcun rito alternativo. Cinzia Morandini non era in aula. Si è costituita parte civile, appoggiandosi all'avvocato Richard Martini. A tradire i tre le immagini registrate da alcune telecamere. I ladri avevano preso la cassaforte, ma alcuni fotogrammi erano comunque rimasti nella memoria.

P. Gia.

GAZZANIGA

### MEDAGLIA D'ORO AL POMPIERE

Un anno fa, il 26 febbraio, moriva in un tragico incidente stradale Cesare Bertocchi (nella foto), vigile del fuoco volontario del distaccamento di Gazzaniga.

Mentre effettuava, assieme al collega Dario Zambaiti (uscito dall'incidente miracolosamente illeso), un intervento di servizio, l'autobotte sulla quale viaggiava è andata a schiantarsi contro un autocarro all'altezza del semaforo al ponte sul fiume Serio che collega Colzate con Casnigo. Nel violento impatto il pompiere è morto sul colpo. Al vigile del fuoco Bertocchi, caduto in servizio, è stata conferita, dal ministero dell'Interno, la medaglia d'oro al valor civile, ma il comando provinciale e il distaccamento di Gazzaniga, al quale apparteneva, lo ricorderanno nel primo anniversario della scomparsa, dedicandogli anche una

targa posta in sua memoria. La cerimonia avrà luogo domenica al distaccamento dei vigili del fuoco volontari di Gazzaniga, in via Salici con il seguente programma: alle 10,45 afflusso degli invitati quindi la Messa officiata dall'arcivescovo Gaetano Bonicelli; al



termine gli interventi delle autorità e la benedizione della targa commemorativa. Alla cerimonia interverranno rappresentanti dei distaccamenti dei vigili del fuoco della provincia e il comandante provinciale Giuseppe Verme.

Cesare Bertocchi, 45 anni, sposato e padre di tre figli, era guardia giurata dell'Istituto di sorveglianza provinciale di Bergamo. Nel 1999 era entrato a far parte dei vigili del fuoco volontari di Gazzaniga dove era stimato e apprezzato.

F. I.